

ARCHEOLOGIA Bloccata la missione dell'Università nel Kurdistan iracheno

Gli attacchi dell'Isis fermano gli scavi friulani

UDINE - Pochissimi archeologi ci avevano lavorato; poi, nel 2011, l'Università di Udine, col Progetto Archeologico regionale Terra di Ninive (Parten), ha ottenuto dalle autorità la concessione per la ricerca su 3mila chilometri quadrati nelle campagne dell'antica capitale degli Assiri, l'odierna Mosul nel Kurdistan iracheno, tragicamente al centro dell'attualità. «Erano stati studiati solo una dozzina di siti - ha commentato il direttore di Parten, Daniele Morandi Bonacossi - questa è stata la prima missione occidentale di epoca moderna in quella zona».

Alla presenza del rettore **Alberto Felice De Toni** e di numerose autorità, il bilancio di tre anni di attività è stato illustrato ieri a Palazzo Caiselli dagli studiosi dell'**Ateneo friulano** che vi hanno partecipato; sono 500 i siti individuati e che aiutano a ricostruire la storia della Mesopotamia: necropoli risalenti al 2700 avanti Cristo (vicino a Gaugamela, dove, nel 331 a.C., Alessandro Magno sconfisse Dario III), cimiteri, tracce degli insediamenti dei prigionieri (1,3 milioni di persone) che i

re assiri usarono come manodopera per le costruzioni di grandi opere, tra cui gli acquedotti: una rete di canali di irrigazione lunga 240 chilometri risalente all'VIII secolo a.C., 400 anni prima dei Romani. «Sono opere d'ingegneria idraulica senza

pari - ha detto il vicedirettore del progetto, Marco Iamoni - che riuscivano a convogliare l'acqua in città distanti 40-45 chilometri. Testimoniano lo sviluppo economico e culturale della civiltà assira, perché sono pervasi da connotazioni simboliche. Istituzioni e popolazione locale sono stati accoglienti. C'è una percezione diversa, quando si è qui, sul campo: abbiamo lavorato in zone stabili e sicure, ma è indubbio che le cose hanno preso una brutta piega». Il progetto (sostenuto anche dalla Regione tramite Informest con 100mila euro, serviti all'acquisto di attrezzature) è stato interrotto ad agosto, a causa dell'instabilità della zona per gli attacchi dell'Isis: «Noi - ha però detto Morandi Bonacossi - contiamo di tornare già a gennaio».

Una speranza condivisa dall'Alto rappresentante in Italia del Kurdi-

stan iracheno, Rezan Kader e dal Governatore della regione di Dohuk, Farhad Atrushi (per la cui presenza sono state messe in atto forti misure di sicurezza): «Difendiamo le nostre terre - ha detto Atrushi - perché pensiamo che la pace sia un bene per tutti e perché questo progetto possa continuare: è un progetto che riguarda l'umanità e un'umanità senza passato non ha futuro».

«Il rischio è l'olocausto per i nostri fratelli; i nostri peshmerga stanno combattendo sulla frontiera curda, che è la frontiera del mondo contro l'Isis - ha aggiunto Kader - L'Isis non rispetta né l'uomo né il patrimonio archeologico: hanno distrutto tanto, persino la tomba dei Profeti».

A esprimere vicinanza e solidarietà ai Kurdi, anche il sindaco Furio Honsell e il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini.

© riproduzione riservata



DALL'IRAQ

Dettagli del rilievo di Malta: un sovrano assiro apre la strada al dio Assur, portato da dragone e leone cornuto



Peso: 33%